Anno VI - 1853 - N. 209

L'OPINIONE

Lunedì 1 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» [illegible]	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 31 LUGLIO

O AVANTI O INDIETRO

Se per giudicare quale debba essere l'aspettata soluzione della differenza turco-russa, noi dovessimo regolarci dietro le multiformi notizie forniteci dai giornali esteri e le infinite interpretazioni, di cui si adornano, converrebbe prima d'ogni cosa rinunciare al buon senso, tante sono le contraddizioni, e, diciamolo pure, tanta è la malafede che, a parte poche eccezioni, presiede alla loro compilazione.

In Francia principalmente, questo giuoco e spinto sino all'assurdità ed al ridicolo; chi vede pace nel passaggio del Pruth, nell'invasione dei principati danubiani, nelle note di Nesselrode, nell'invio delle flotte a Besika, nelle risposte di Drouin de Lhuys, nel rialzo e nel ribasso dei fondi, nell'esercito austriaco che si concentra a Petervaradino, nel campo turco di Sciumla e nell'armamento di nuove flotte in Inghilterra. Altri invece scorgono cannoni e mitraglia ovunque, e sognano ciò che desiderano, non calcolando quanto importi di ben prepararsi, e nulla precipitare, quando si tratta di una lotta che può essere la più terribile di quante vennero combattute da un secolo a questa parte.

In mezzo a questo strano labirinto di aberrazioni, noi abbiamo pensato di tenere una strada diversa, non dimenticare cioè mai la vera origine della controversia, mirare allo scopo spesse volte artifiziosamente nascosto dietro frasi convenzionali, far poco calcolo dei dettagli e degli episodii regalati all'avidità del pubblico, e crediamo di non esserci ingannati. Sino dai primi giorni dell'arrivo del principe Menzikoff a Costantinopoli, dissimo che la chiave e la stella del tempio di Gerusalemme erano un pretesto, e che dietro il pretesto stava una quistione ben più grave; nè tardammo ad aver ragione. L'imperatore Nicolò accampò il diritto alla protezione religioso-politica di tutti i greci dell'impero ottomano, cioè di undici, sopra quattordici milioni dei sudditi della sublime Porta.

Sostenemmo allora, come adesso, che questo preteso diritto non sarebbe stato riconosciuto, perchè le potenze segnatarie del trattato degli Stretti, avevano garantita l'indipendenza materiale e politica del sultano, e le domande dello czar tendevano alla esautorazione di questo.

Partì l'ambasciatore moscovita, e, contro l'opinione di molti, pensammo essere assurdo il supporre che l'imperatore Nicolò avrebbe disconfessato il suo inviato, e specificammo l'occupazione dei principati danubiani, come l'inevitabile conseguenza del rifiuto della Porta di accettare l'*ultimatum* russo. Si parlò allora e si mise in campo la mediazione austriaca; a questa non abbiamo mai creduto un solo momento, perchè da un lato la Russia accettandola perdeva alcun che della sua preminenza sull'Austria, i cui destini vuol mantenere nelle sue mani senza concederle di dar segno di vita propria; dall'altro la Francia e l'Inghilterra non potevano permettere che il conte di Buol, il quale aveva insolentemente respinti i loro buoni uffizi nella quistione de'sequestri degli emigrati lombardi, si imponesse per così dire arbitro in un affare di tanto momento. Oggi questa nostra opinione è un fatto incontrastabile; nessuno accetta i progetti del signor de Bruck; lo czar vuol avere un duello da solo a solo con Abdul Medgid; e pretende che l'Europa rimanga impassibile spettatrice di quest'assassinio, e di non essere incomodato ne'suoi movimenti. Il conte Buol certo obbedirà, perchè questo è il suo mestiere ed è l'unico che gli rimane; ma la Francia e l'Inghilterra, checchè se ne dica, non lascieranno che, sotto pretesti speciosi, e per un giuoco di parole, si consumi la rovina dell'impero ottomano, si rompa cioè l'equilibrio europeo.

Taluni sostengono che la guerra nel 1853 è un'impossibilità. Noi non vogliamo discutere questa supposizione per lo meno un po' azzardata, ma siamo d'avviso che, siavi o non siavi guerra, prevalgono le arti pacifiche o quelle di Marte, è oramai incontrastabile che, se si deve cedere, non saranno le grandi potenze occidentali che daranno quest' esempio di morale decadenza in pieno secolo XIX. Gli uomini della pace a qualunque costo scambiano i fatti coi loro desideri, hanno bisogno che la spada non sorta dal fodero, e credono che non esista nemmeno la spada o che sia inchiodata nel fodero.

Non possono rifiutarsi all'evidenza; ma sentendo che si arma ovunque in Inghilterra, in Francia, in Austria, a Costantinopoli, sul mar Nero e sul Baltico, con grande serietà sostengono che sono i soliti campi di manovre e che tutto spira la più perfetta ed amichevole intelligenza. Queste assurdità sono l'appannaggio di due partiti; degli agiotatori a Parigi, e della scuola di Manchester in Inghilterra; i primi tremano per la rendita, che per essi rappresenta l'indipendenza, l'onor nazionale e la libertà; i secondi misurano tutto col metro, non esclusa la gloria del proprio paese; gli agiotatori della Senna hanno per compagni nel loro spavento gli orleanesi, i quali vedono di mal occhio che Luigi Napoleone tenti la fortuna dell'armi, ben sapendo che, ove ne sortisse vittorioso, la sua dinastia riceverebbe un grande rinforzo di vitalità; egli è perciò che deridono le *velleità* guerresche del Bonaparte, e sarebbero felici di vederlo cadere negli stessi errori, che furono la rovina di Luigi Filippo.

A Londra invece, il *peace-party* traduce tutti i sentimenti che fanno grandi le nazioni e che hanno resa l'inglese così formidabile, in balle di cotone e casse di the; tutto ei misura col metro e il kilog., e non comprende che in tal modo la Gran Bretagna scadrà dall'antica rinomanza e dall'avita fortuna. È l'agitarsi di queste fazioni, inabili a governare, abilissime ad intralciare l'andamento della pubblica amministrazione, che rende incerta la politica delle due grandi potenze occidentali, ma principalmente dell'Inghilterra, perchè ivi non prevale la volontà di un solo.

Avremo dunque la pace o la guerra?

La Russia da un lato, l'alleanza anglo-francese dall'altro, hanno nell'attuale controversia assunta una posizione, dalla quale è assai malagevole il recedere onoratamente. Lo czar ha invaso il territorio turco, ha occupato due sue provincie, dichiarando che le terrà sotto la sua dipendenza, sino a che il sultano acconsenta ad accettare che undici milioni di sudditi ottomani diventino sudditi russi; lo czar rifiuta qualunque mediazione e denunzia come atto di ostilità la presenza delle flotte nella baia di Besika, e fa sapere all'Europa che intende di essere obbedito.

L'Inghilterra e la Francia, d'altra parte, hanno spinta troppo innanzi la resistenza morale e materiale del divano, l'hanno troppo incoraggiato nel contegno fermo e risoluto seguito all'epoca della missione del principe Menzikoff; l'invio delle flotte alle bocche dei Dardanelli è un fatto troppo esplicito e di un significato troppo chiaro, per poter oggi consigliare al sultano di accettare ciò che un mese fa si dichiarava come una manifesta lesione dei suoi diritti di sovranità. Or dunque? Dunque il nostro parere è questo: se le potenze occidentali intendono di evitare realmente la guerra devono imitare l'esempio di lord Palmerston nell'affare dei rifugiati ungaresi, mandare gli ammiragli Dundas e Hamelin al Corno d'oro, dichiarando che respingeranno la violenza colla violenza: e siamo convinti che l'imperatore Nicolò troverà un po' troppo arrischiata la partita.

Se sino da principio si fosse agito con energia, è certo che l'insolenza moscovita si sarebbe alquanto calmata; ma l'esitazione così lungamente protratta, la speranza di separare la Francia dall'Inghilterra, fecero sì che l'imperatore Nicolò procedette innanzi come se l'Europa tutta dovesse obbedire ai suoi cenni ed affrettarsi ad accordargli quanto avea così impudentemente richiesto.

Lo ripetiamo anco una volta: l'esitanza è segno di debolezza, e sarà o guerra per forza o decadenza morale delle potenze occidentali; insomma il regno dei cosacchi della profezia napoleonica; il vigore, la risolutezza sole possono impedire un generale conflitto. Dunque ci si dirà: Voi siete per la pace? Noi abbiamo accennato quale può essere lo sviluppo degli avvenimenti, sotto la forma attuale; abbiamo esaminati i fatti, che si succedono, e le probabili loro conseguenze; diciamo di più, ci siamo collocati nel punto di vista scelto dagli stessi uomini della pace ad ogni costo, e fummo tratti a risultanze affatto opposte a quelle da essi prevedute e desiderate.

Ecco ciò che volevamo provare, e nulla più; che del resto bisognerebbe aver la mente ben debole per non comprendere che lo stato precario della più gran parte di Europa, la grande quistione del principio delle nazionalità, da porsi per base di un nuovo assestamento politico, non possono ricevere un'equa ed opportuna soluzione, se non allorquando la preda sarà sfuggita o strappata di mano agli oppressori; e questo non può essere che il risultato di una guerra generale.

I PROGRESSI DELLA RUSSIA. In un buon giornaletto di Voghera, l'*Amico della famiglia*, leggiamo un articolo dell' egregio Pietro Giuria intorno alla quistione d'Oriente in cui sono esposti i pericoli che minacciano l'Europa per lo estendersi della potenza russa.

Eccone alcuni passi:

I turchi, per circostanze che sarebbe troppo lungo l'enumerare, si arrestarono a Costantinopoli; ma i russi non vi si fermeranno. Badate con che terribile perseveranza il gabinetto di Pietroborgo prosegue i disegni d'una politica invasiva tracciati da Pietro il Grande: signoreggiare il corso dei grandi fiumi delle Russie, rilegar li svedesi nella loro penisola, aizzare i partiti in Polonia sino al giorno d'invaderla e di divorarla; indebolire la Turchia, accennare alle provincie slave dell'Alemagna, assumere il patronato de'cristiani che abitano la Turchia e la Persia, collocarsi mediatrice tra le potenze europee e signoreggiarle con abile diplomazia. Ebbene che non fece in pochi anni?

Il Baltico è occupato esclusivamente dalle flotte russe; la Svezia più non attende che a riforme interne; la Polonia è squarciata e la parte del leone fu data alla Russia: la Turchia perdette ad una ad una le più belle provincie danubiane, perdette la Grecia dove rifornia la sua flotta di marinai eccellenti; la battaglia stessa di Navarino tornò unicamente a profitto de' moscoviti; la barriera che i trattati del 15 aveano elevata contro l'ambizione dello czar, con accrescere la potenza austriaca, è rovesciata; i battaglioni russi penetrano nell'Ungheria e vi umilian l'Austria, mentre in apparenza la salvano; la propaganda slava e l'immensa strada ferrata che da Pietroborgo porrà capo nell'Alemagna, compieranno il resto; tutti i cristiani di rito greco riconoscono l'influenza, se non l'assoluta supremazia dello czar; Paolo si dichiara protettore dell'Alemagna e dell'Italia; Alessandro è fatto capo della gran lega contro Napoleone, e dicesi che l'imperator de' francesi, gittata la spada sulla carta europea, gli proponesse dividersela fra lor due.

Ora Nicolò sotto un pretesto o sotto un altro, prosegue la sua marcia a Costantinopoli; affida il comando dell'esercito ad un Costantino che si trova sempre nella famiglia degli czar per riporre il labbro sulla volta di S. Sofia; in avvenire non lontano la Russia compierà l'opera; e colà giunta peserà sull'Europa con un impero di 21,500,000 chilometri quadrati, più del doppio della stessa Europa; con una popolazione che aumentando ogni anno di oltre due milioni, ascenderà sul finire di questo secolo, a cento milioni di anime! Occupando l'entrata del mar Nero ed i Dardanelli avrà le chiavi del nostro commercio; il mar di Marmora sarà un bacino chiuso per gli esercizii della flotta russa; le foreste di Belgrado forniranno a poco prezzo eccellenti legnami; da Gallipoli alla rada di S. Stefano sorgeranno arsenali marittimi; i vascelli russi a vapore, uscendo all'improvviso, potranno recare, ove meglio lor piace,

---

APPENDICE

WALLOTTY TROTT
O
LA LEGGENDA DEL LINO

Una volta vi era una povera vecchia, la quale viveva miseramente colla sua figliuola, in una casuccia posta nel mezzo d'una foresta. Erano, come dicemmo, assai povera gente, e non avevano per campare la vita che il filo che filava la giovanetta colla sua rocca e col suo fuso; e la meschinella doveva lavorare da mattina a sera per guadagnare il bisognevole. Or, egli avvenne che un giorno il figlio del re, cacciando in quei luoghi, si smarrisse per entro la foresta e venisse ad entrare nella capannuccia della vedova, per domandare del cammino. Molto egli fu tocco dalla bellezza della giovane, e molto anche meravigliato fu del gran numero di matasse, che facevano testimonianza della sua destrezza e della sua diligenza. E la chiese come mai avesse potuto filare tanta quantità di lino. Non volendo la vecchia confessare che quello era il prodotto di un'intiera invernata di lavoro, disse al principe che la sua figliuola aveva filato tutto quel ch'egli vedeva nello spazio di una settimana. — « Nello spazio di una settimana! » sclamò il principe stupito. « Se voi dite la verità, ecco che io ho trovata una sposa più preziosa e più degna della mia mano che non lo sia nessun'altra donna ch'io mi conosca. Io vi manderò una certa quantità di lino, e se essa lo filerà in una settimana, io la sposerò; ma se voi mi aveste mai ingannato, io vi farò amendue mettere a morte, onde possiate servir d'esempio a coloro che si argomentassero farsi scherno del figlio del vostro re. »

Grande fu il terrore della giovane filatrice, quando il domani vide venire verso la sua casuccia dodici muli carichi di lino. Uscì la poveretta dalla foresta per poter più liberamente abbandonarsi al suo dolore e versava lagrime abbondanti; allorchè tutto ad un tratto le si fece innanzi un vecchio pei molti anni ricurvo, il quale, dopo averle richiesto il motivo del suo dolore, le disse: « Non piangete più oltre, mia figliuola; prendo io su di me di fare ciò che il principe vi ha comandato, a condizione che voi mi darete il vostro primo figliuolo, quando avrà un anno ed un giorno, seppure non avrete nel frattempo discoperto il mio nome. » La poveretta, sorpresa ed imbarazzata, accettò il contratto. Il vecchio si tolse il lino, senza che essa vedesse come; e, quando gli otto giorni furono lì per spirare, lo riportò trasformato in bel lino.

Il principe, trovando fatto il suo desiderio, sposò la giovane filatrice. Vissero felici assai, ed avendo la principessa dato alla luce un bel bambino, la gioia del principe fu grande senza misura. Ma, ohimè! che il piccolo principe stava già per compiere l'anno, e sua madre non ancora aveva discoperto il nome del misterioso straniero! Temeva essa molto di non dover perdere il suo figliuoletto e non osava poi far parte delle sue ambascie al marito. Vedendola questi un certo giorno ancor più del solito triste, gli venne in pensiero di giocondare un po' la sua melanconia col racconto d'un'avventura che era a lui accaduta.

Erasi egli un'altra volta smarrito per quella foresta, e mentre cercava collo sguardo ad orientarsi, gli venne veduta una grotta, entro cui un vecchio stava filando con una specie di ruota, quale prima egli non aveva vista mai; e il vecchio, pur filando, cantava una certa canzone, di cui il principe aveva tenuto a mente il ritornello:

« Per l'amante mia è ancora un mistero il mio nome; ma lo saprà e non potrà più scordarlo, quando un principe, che dovrà sua madre darmi, sarà l'erede di Wallotty-Trott. »

La principessa pensò subito fra sè che quegli doveva essere il suo misterioso protettore. Quando il fanciulletto ebbe compiuto il corso di un anno ed un giorno, si presentò a lei il vecchio, per portarselo via.

— « Fermatevi, gridò la principessa; voi vi chiamate Vallotty-Trott. »

E non s'era ingannata. Il vecchio, per ricompensarla d'aver indovinato il suo nome, le insegnò a servirsi di cotesta ruota, mercè la quale egli aveva potuto filare il suo lino in così poco tempo; poscia disparve e non si lasciò vedere più mai.

Ma il principe e la principessa insegnarono alla lor volta questa nuova industria ai loro sudditi e fecero così la fortuna del regno, che fu poi oggetto d'ammirazione per tutti i popoli vicini.

Tale è il sunto — in cui certo si lascia desiderare una gran parte dell'originale freschezza — d'una leggenda che il dottor Cooke Taylor raccolse in Irlanda dalla bocca d'una vecchia contadina, e ch'egli crede quasi identica ad un'altra leggenda germanica, che fu conservata dai fratelli Grimm. È probabile che la buona vecchia del D.r Cooke Taylor avesse una religiosa credenza nella verità della sua storia. Quante altre, del resto, non ebbero corso, che erano assai meno verosimili di queste! In ultima analisi è uno fra i mille esempi di quella popolar tendenza ad attribuire a fate, genii benefici, esseri misteriosi, tutte le invenzioni, la cui data od origine sono avvolte nell'oscurità. E il filatoio segna un'importante fase nella storia dell'industria del tessere, che è pur una delle più importanti fra le nostre storie sociali.

(Household Words)

quei tali fichi di cui già vi ho parlato. La Russia insomma, fiancheggiata da un esercito di un milione e più di soldati, diverrà potenza navale più della Francia e dell'Inghilterra.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 16 corrente luglio, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno, cioè:

Carlevarini avv. Onorio, maggiore del battaglione comunale di Savona;

Eula cav. Bartolomeo, colonnello d'armata in ritiro, id. id. di Mondovì;

Gabutti Biagio, sottotenente d'armata in ritiro, aiutante maggiore in secondo del battaglione mandamentale d'Orbassano col grado di luogotenente;

Pallingue Giovanni Battista, portabandiera del primo battaglione della legione comunale di Ciamberì col grado di sottotenente;

Rovil Alessandro, id. del secondo battaglione id. id.;

Goletti Carlo, id. del battaglione comunale di Mondovì;

Negro Giovanni, id. id. di Tortona.

S. M., nella stessa udienza, ha conferito il grado di luogotenente nello stesso corpo all'avv. Negro Guglielmo, finchè eserciterà la carica di relatore presso il consiglio di disciplina del battaglione comunale di Tortona.

— S. M., per reali decreti del 21 e 24 di questo mese, ha collocato a riposo i sigg. Giovanni Battista Scala e Pio Alessandro Mezzena, già esattori delle contribuzioni dirette, il primo a Ciriè, il secondo a Govone, ammettendoli a far valere i loro titoli pel conseguimento della pensione.

— S. M., in udienza del 21 luglio corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, e dietro parere della commissione instituita a termini del R. decreto 30 aprile 1851, si è degnata di accordare la medaglia d'argento al *valore civile* ai seguenti individui per i fatti ivi accennati:

Sada Giuseppe di Trana, soldato nel treno d'armata, per averestratto un uomo da un pozzo assai profondo;

Botte Giovanni d'Ormea, soldato nel 14 di fanteria, per salvamento d'un individuo che stava per perire tra le fiamme;

Bosco Carlo e Giordana Sebastiano, militi della guardia nazionale di Villanova d'Asti, per l'arresto da essi operato del famigerato assassino Giuseppe Petitti;

Pozzetta Gio. Battista di Villa, per salvamento di un ragazzo che si trovava in una casa incendiata;

Fongi Pietro di Alessandria, per aver salvato un uomo che era caduto nel Tanaro;

Lanfredi Giuseppe d'Andora, milite della guardia nazionale, per aver operato l'arresto di un malfattore.

Il ministro dell'interno predetto ha quindi, sulla proposta della commissione suindicata, per altre generose azioni premiato colla *menzione onorevole* le persone seguenti:

Ciarlo Stefano, di Varazze; Celotta Giovanni, e Barberis 25° Antonio, brigadieri dei reali carabinieri; Ducly Giuliano di Chamois; Ravioli Giuseppe di Balestrino; Ramella Antonio, e Ramella Stefano di Oneglia; Mignet Vittorio di Chatelard; Fantino Luigi, sergente nel 7 di fanteria; Veran 2° Gio. Battista, appuntato nei carabinieri reali; Puseddu Antonio di Cagliari, e Sanna Efisio, cavalleggieri di Sardegna.

— S. M., in udienza del 25 corrente luglio, ha ammesso il consigliere nel magistrato di cassazione commendatore Giovanni Stefano Orengo a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, in seguito a sua domanda.

S. M., nella stessa udienza, ha nominato:

Causa cav. Sisto, consigliere nel magistrato d'appello di Piemonte, consigliere nel magistrato di cassazione;

Valperga di Civrone conte Achille, sostituito avv. generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, applicato provvisoriamente all'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato di cassazione, a consigliere nel detto magistrato d'appello di Piemonte.

FATTI DIVERSI

Guardia nazionale. Sabbato a sera, un numero ragguardevole di guardia nazionale partì da Torino, dopo la mezzanotte, alla volta di Superga, onde adempiervi al consueto rito in commemorazione di re Carlo Alberto. Essa era di ritorno, stamattina (31) alle ore otto.

Nuove fazioni campali. Sul chiudersi del prossimo agosto cominceranno i preparativi per le solite fazioni campali che quest'anno si eseguiranno nelle pianure di Marengo sotto gli ordini del duca di Genova e che di là si estenderanno ad Alessandria, a Novi, ed a questa città.

Il gran numero dei pezzi d'artiglieria che debbono essere avviati in tale occasione a Marengo, inducono a credere che il real principe, generale dell'artiglieria subalpina voglia fare ivi l'applicazione delle nuove teorie che ebbe la prima volta a conoscere nel suo ultimo viaggio al campo di Satory, ed in Prussia.

Iniziare l'esercito nei segreti della guerra mediante finte battaglie, è instituzione cominciata dal re Carlo Alberto sulle steppe di San Morizio, e proseguita ora con sapiente alacrità e costanza dal re Vittorio Emanuele. Lo scorso anno egli rallegrava di sua presenza le fazioni campali che aveano luogo nei dintorni della nostra Casale: e tutto dà credere che noi lo rivedremo fra breve, massime all'occasione che, sulla metà di settembre, si metteranno alla prova le mura della fortificazione di Sant'Anna della *Torre Gaiona*, mediante lo scoppio di tutte le artiglierie di cui può essere armata. (*Lo Spettatore*)

Processo Criminale. — Casale, 30 *luglio.* All'8 del prossimo mese d'agosto si apriranno presso questo magistrato d'appello i dibattimenti del processo di Giuseppe Carrosio accusato di aver uccisa la sua moglie Catterina Ferrando, il cui cadavere orrendamente sfigurato veniva ritrovato sulla strada che tende a Casteletto d'Alba il 25 dicembre dell'anno passato, giorno in cui (come dicono, usciva essa di casa in compagnia del marito per recarsi a quel luogo. Le parti della difesa saranno sostenute dall'illustre avvocato e deputato Brofferio. (*Lo Spettatore*)

Borgo S. Martino. — Uccisione del sindaco. Vittima (a quanto si crede) di una inveterata e feroce vendetta cadde ieri l'altro verso la mezzanotte (27) sotto un colpo di fucile Giuseppe Antonio Rota, sindaco del borgo, piccolo comune distante cinque miglia da questa città.

Vuolsi che nell'adempimento de'suoi uffizi municipali il Rota abbia provocato contro di sè il malcontento di alcuni, che a diversi intervalli gliene aveano dato indizio, tagliandogli numerosi tralci di viti, e un intero pergolato che gli ornava la casa, e una quantità di gelsi, e facendogli altri dispregi e minaccie.

Ora il Rota, possedendo a quarto di miglio dal paese una fornace, era da cinque o sei giorni che recavasi ad assisterne le *cotture*, e vi passava gran parte della notte. Così faceva la sera del giorno suddetto, ed erano le undici e mezza, quando, nell'atto che trasmetteva egli di sua mano ad un servo le fascine che poi questi cacciava nella fornace, gli scoppiò dietro le spalle il colpo che lo stese morto a terra. È tuttora ignoto chi abbia potuto esserne l'assassino.

La morte del Rota, buono ed onesto proprietario, vedovo e con famiglia, è generalmente lamentata da tutto il comune e da tutti quelli che lo conobbero.

Strade ferrate. — Genova, 30 *luglio.* Si parla d'una probabile continuazione della ferrovia di Voltri nella riviera occidentale, per opera di una nuova compagnia che s'intenderebbe coll'attuale; ma non ne abbiamo precisa notizia. (*Corr. Merc.*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 29 *luglio.*

Qui si diffonde assai la crittogama dell'uva, e minaccia di consumare una vendemmia già per se stessa scarsa assai. Ma il discorso principale è dell'incarimento dei grani che per conseguenza necessaria porta l'aumento del prezzo del pane.

Avrete vedute le misure di richiamo degli operai austriaci che sono in Svizzera; esso prova evidentemente che i due stati non si ravvicinano. Si risentono molto di quell'ordinanza le popolazioni alpine nostre e tirolesi che affluivano a lavorare nelle foreste svizzere. È la prima misura rigorosa contro tutto il territorio elvetico.

Scappò di qui scandalosamente un sacerdote Besesti, vice-parroco del duomo. Egli abusando della cura d'anime, si fece dar danari da molta povera gente, e mangiò i piccoli loro risparmi per una somma considerevole. Ora che è fallito, uscì l'ordine di cattura, ma l'amico era già via.

La città di Milano deve pagare il *capitale* delle pensioni che gli furono imposte a pro' dei militari feriti nel febbraio. Intanto ebbe ordine di versare *un acconto* di fiorini 84m. (fr. 230m. circa). Si vede che fanno le cose con precauzione.

STATI ROMANI

Roma, 25 *luglio.* Leggiamo nella corrispondenza del *Messaggiere Modenese* in data del 23 essere giunto a Roma il ministro del culto dei Paesi Bassi incaricato d'accomodar la vertenza fra la curia romana ed il governo neerlandese.

La stessa corrispondenza annunzia che la congregazione di propaganda tenne già un'adunanza per giudicare i mechitaristi accusati di propensione alla scisma orientale, od anche di professare dottrine non favorevoli alla suprema autorità del pontefice.

Annunziando un soccorso di ottomila scudi concesso dal governo pontificio pel ristoro di S. Maria sopra Minerva, il corrispondente osserva che il governo *avrebbe fatto di più se il turbine della rivoluzione non avesse portato alle sue finanze già fiorentissime tale un colpo ecc.*

Ora lo stesso pro-ministro Galli fu costretto a confessare nel suo ultimo resoconto del 1851 che il dissesto delle finanze pontificie cominciò nel 1832, cioè molti e molti anni prima del turbine rivoluzionario, e noi crediamo che il signor Galli avrebbe potuto assegnare un'epoca più remota. Il dissesto delle finanze pontificie ebbe l'onore di diventare proverbiale, e vivente ancora Gregorio XVI soleva dirsi volgarmente in Roma che il *danaro pubblico si volatizza*, il che forse non è vero se si considerano certe improvvise e colossali ricchezze che nessuno, viva il cielo, può rimproverare a' governanti che il *Cattolico*, l'*Armonia* ed il *Messaggiere* dicono *libertini*.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 28 *luglio.* La discussione del consiglio nazionale intorno al conflitto coll'Austria è stata assai animata.

Nelle tornate del 26 e del 27 i dibattimenti furono piuttosto d'ordine ed incidentali.

Nella seduta del 27, il sig. Luvini presentò la seguente proposizione:

« L'assemblea federale della Confederazione svizzera

« Visto il rapporto dell'8 luglio 1853 sul conflitto coll'Austria:

Decreta:

« 1. Il consiglio federale è incaricato di rinnovare presso il governo di S. M. l'imperatore d'Austria la dimanda dell'immediata cessazione del blocco contro la Confederazione svizzera, non che delle misure eccezionali adottate contro dei cittadini svizzeri.

« 2. Se entro il termine di un mese il governo dell'imperatore non soddisfa a questa giusta dimanda, l'assemblea federale sarà immediatamente convocata per avvisare ai mezzi di tutelare l'indipendenza e la dignità della Svizzera.

« 3. Intanto un credito illimitato è aperto al consiglio federale, affinchè egli possa completare i mezzi di difesa della Confederazione, e contribuire ad alleviare la condizione dei cittadini svizzeri danneggiati dalle misure prese dall'Austria. »

Il consiglio degli Stati ha aperto, nella seduta del 28, un credito di 200 mila lire per la costruzione di opere di fortificazioni a Bellinzona ed al Luziensteig.

— Da Mendrisio (25 corrente) è arrivato qualche rapporto in un senso alquanto allarmante, dicendosi che individui di diverse opinioni attendano a provocare dimostrazioni illegali specialmente nei comuni della valle di Muggio, de' dintorni di Chiasso, ecc. Giova sperare che il buon senso del popolo non si lascierà sviare.

Friborgo, 27 *luglio.* Il giurì ha dichiarato non colpevoli 139 insorti; sette soltanto sono i dichiarati colpevoli. La sentenza non è ancora pronunciata.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 29 *luglio.*

Voglio ben ammettere anch'io il fatto generalmente accettato che i francesi siano il popolo il più spiritoso dell'universo; ma mi affretto a soggiungere che sono anche i più *gabe-mouches* (credenzoni) di tutti gli uomini che esistono. Non so come questa parola si dica in italiano; ma esprime tanto bene il mio pensiero che mi giova mantenerla. Esempio.

Ieri, si fece seriamente circolare un dispaccio telegrafico (privato, è vero) portante che gli affari d'Oriente sono terminati, in seguito ad una transazione, a cui non mancherebbe più che la sanzione della Francia, dell'Inghilterra e della Turchia.

Non ridete, perchè parlo seriamente. Un dispaccio tanto categorico produce il miglior effetto alla borsa ed assicura un rialzo dei fondi pubblici.

Le cose erano a questo punto, quando tutt'ad un tratto si sparse la voce che lo czar voleva consultare i valachi ed i moldavi, per sapere se essi amassero meglio restar turchi o divenir russi; nel qual ultimo caso, il generale Gortschakoff avrebbe fatto manovrare il suffragio universale. Stessa credulità e subito ribasso alla borsa.

In mezzo a tutti questi movimenti, i poveri speculatori perdono la bussola ed il danaro, e gli agenti di cambio sono i soli che facciano guadagno. Oggi vi era una tendenza al rialzo. Si pareva soddisfattissimi del manifesto turco, il quale era trovato, è vero, umile ed insignificante assai, ma pur tale da porgere garanzie ed assicurazioni di pace.

Questa notte, del resto, sono arrivate notizie da Pietroborgo. Si ignora il loro contenuto. Drouin de Lhuys stette chiuso tutta la mattina con Thouvenel, capo della direzione politica, e rifiutò udienza anche a qualche ambasciatore.

A parte la questione d'Oriente, corrono molte voci sopra notizie di nuovi colpevoli attentati contro la vita dell'imperatore. Queste voci però hanno poca consistenza, e siccome voi conoscete la mia riserva, così preferisco non accennarvele, non essendone io interamente sicuro. Certo è che, quando Luigi Napoleone viene a Parigi, si prendono le maggiori precauzioni. Egli è seguito da una formidabile scorta, e tutto il bosco di Boulogne è sorvegliato da guardie speciali. Per darvi un'idea della maniera con cui la sorveglianza è esercitata, vi dirò che, passeggiando due de'miei amici a cavallo nel bosco di Boulogne e sulla strada appunto per cui doveva passare l'imperatore, un ufficiale di gendarmeria, accostato il loro domestico, si fece dare il nome dei due passeggeri.

Un uomo fu trovato appeso ed orribilmente mutilato nel bosco di Boulogne. Si dice che questo delitto provenga da vendetta politica.

Del resto, l'imperatore si annoia molto a St-Cloud. Le loro maestà vivono in un completo isolamento. Gli alti funzionari, che per la loro carica dovrebbero fare l'ornamento della corte, sono per la maggior parte alle acque od alla campagna; e siccome la società legittimista od orleanista non va a S. Cloud, così vi è un gran vuoto. Per calmare questo vuoto, l'imperatore si è determinato a dare all'imperatrice alcune distrazioni. Così stanno per succedersi alla corte parecchi spettacoli, e gl'inviti saranno mandati da tutte le parti.

Erasi annunziato che il campo di Helfaut presso Saint-Omer stesse per essere levato, e che le truppe accresciute da alcuni reggimenti provenienti dalle vicine guarnigioni dovessero esser raccolte nei dintorni di Boulogne, sul terreno dove fu già l'antico campo e dove l'imperatore Napoleone I fece innalzare una colonna. Pare che il piano incontri qualche difficoltà, e che a questo proposito siano state fatte all'imperatore alcune osservazioni. Gli si sarebbe fatto sentire che non era cosa troppo opportuna il richiamare tali memorie sul luogo stesso, in faccia alle coste d'Inghilterra, nel momento, in cui la più grande intimità regnava fra le due nazioni, e che, volendo parlare strettamente, ciò avrebbe potuto chiamarsi un cattivo procedere. Queste osservazioni furono prese in considerazione. Io non so se il progetto sia affatto abbandonato; ma in questo momento tutto è sospeso.

Si assicura che molte domande furono fatte all'imperatore, per ottenere l'autorizzazione di stabilire corse di tori a Parigi; ma si dice che l'imperatore sia poco disposto ad acconsentirvi.

Corse voce alla borsa che lo czar aveva lasciato improvvisamente Pietroborgo e si era portato a Varsavia. Al sig. di Castelbajac, che lo incalzava sulla quistione d'Oriente, avrebbe risposto: « Che cosa mi domandate voi di più? Ho accettato il principio; i particolari, li vedremo in seguito. »

L'affare di Smirne è ben lungi dall'essere, come dicono i giornali, terminato. A.

INGHILTERRA

Londra, 28 *luglio.* La questione del giorno è l'interruzione del servizio delle vetture pubbliche dette *cabs*, per ottenere dal pubblico e dal parlamento una tariffa più elevata. I proprietarii dei *cabs* tennero un'adunanza per formulare le proposte che dovevano essere sottoposte al cancelliere dello scacchiere. I proprietarii degli *omnibus* si sono riuniti al movimento convocando un'adunanza, come foriera della sospensione del servizio, se i riclami non saranno ascoltati.

Il *Daily News* ha una spiritosa descrizione degli inconvenienti nati dall'improvvisa cessazione di questo servizio, nella quale la parte più fortunata è quella delle quattro gambe, cioè i cavalli.

La seduta parlamentare non offrì molto interesse.

Questa sera il progetto di legge per l'approvazione della strada ferrata d'unione orientale passò la terza lettura con 88 voti contro 60. Indi si discusse la proposta del cancelliere dello scacchiere per il pagamento delle annualità del mare del Sud.

— Cento missionari protestanti furono mandati in Irlanda, per evangelizzarla. Questi missionarii predicheranno all'aperto, ogni volta che il tempo lo permetterà, e parecchie volte al giorno. Il tema ordinario della loro predicazione sarà la salute per la grazia, per i morti, e per la mediazione del redentore. I loro lavori dureranno tre mesi; poi si prenderanno altri provvedimenti, per cercare di convertire l'Irlanda. (*Morn. Adv.*)

AUSTRIA

Vienna, 27 *luglio.* Notizie giunte quest'oggi dal cantone Ticino recano che la differenza pendente tra l'Austria e la Svizzera trovasi al giorno d'oggi in eguale stato come al momento della partenza dell'imperiale incaricato d'affari austriaco conte Karnicky. Sembra quindi che non si realizzeranno le speranze di un pacifico pareggiamento delle insorte differenze.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Le notizie su di un vicino appianamento della vertenza orientale sembrano premature di molto. Da notizie sicure giunte quest'oggi rileviamo che lo czar è bensì animato da conciliativi disposizioni d'animo, persiste però nelle pretese fatte da parte della Russia alla Turchia e richiede l'emanazione di un atto formale che serva di guarentigia per l'avvenire.

« Una lettera oggi pervenuta da Jassy colla data del 17 corrente annunzia colà credersi generalmente che le truppe russe schierate al di là del Pruth, riceverebbero ai primi del venturo mese di agosto l'ordine di muoversi.

« Le ultime notizie giunte dalla Bulgaria ci annunciano aver Omer bascià, nel corso del corrente mese, occupato con forti presidii tutta la linea del Danubio ed averne pure fortificati alcuni punti. Il 16 corrente i russi s'erano già avanzati fino alla fortezza di Giurgewo, che a quest'ora, avranno probabilmente anche occupata. Le truppe però non arrivano da Bukarest, sibbene da Tarnul per la strada che va costeggiando il Danubio. A Rutschuk gli artiglieri stanno già colle miccie accese: e durante la notte si osservano da lungi molti fuochi nel campo turco.

— L'imperatore ha ricevuto ieri l'altro dopo mezzogiorno in particolare udienza nel palazzo imperiale di Schonbrunn l'imperiale ambasciatore inglese a questa corte, lord Westmoreland. L'udienza durò circa un'ora e ad essa era pure presente il ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein. (*Corr. Ital.*)

Trieste, 27 *luglio.* È giunto qui il sig. di Kletzl, prima incaricato d'affari austriaco in Costantinopoli e nominato ultimamente ad i. r. incaricato d'affari presso la regia corte di Atene. (*Oss. Triest.*)

La *N. Z.* recò non ha guari la notizia di un gran campo militare da formarsi presso Olmütz, notizia che noi pure, basati su particolari informazioni, riportammo nelle nostre colonne. Ora il *Soldatenfreund* ne dà la conferma colle seguenti parole:

« Per il grande campo militare di Olmütz sono destinate le truppe della Boemia, Moravia e Slesia, e da ultimo le divisioni d'ala dell'infanteria di

arnigione in Vienna. Gli esercizi dureranno, a anto corre voce, dieci giorni, e principieranno primo settembre. »

— Scrivesi da Francoforte alla *Gazzetta della lesia* :

« Alla nostra borsa si è sparsa in questi giorni a voce d'un nuovo prestito che l'Austria intendeebbe di negoziare all'estero. Il tempo del conratto coinciderebbe colla aspettata pacifica soluione della questione russo-turca, e si assicura che apitalisti inglesi ed olandesi di primo rango si iano dichiarati propensi di cooperare al progetato prestito. »

GERMANIA

A Hanau furono praticate in questi giorni parecchie perquisizioni domiciliari. Dicesi che s'intende d'incamminare un nuovo processo contro i capi delle società politiche ch'esistevano finora in questa città. Il risultato delle perquisizioni non è ancora noto.

PRUSSIA

Berlino, 24 *luglio*. In tutte le provincie della monarchia furono tenute in queste ultime settimane delle esposizioni della milizia mediante i generali comandanti. Si fece da molti l'osservazione che appunto in quest'anno furono praticate con tutta esattezza, e che il personale del seguito dei generali fu più numeroso del solito. Anche i depositi d'armi e d'uniformi furono assoggettati ad un esame minutissimo. Il motivo di questo modo di procedere sta unicamente nel carattere minaccioso che aveva preso ultimamente la vertenza russo-turca. Non si temeva già la guerra, ma si voleva esser sicuro da qualche eventuale sorpresa. La Prussia non si è mai apertamente armata. Essa lo è, e già da cinque anni manifesta in argomento la sua attività.

— Riguardo all'esecuzione della legge circa la futura formazione della camera, non furono finora prese alcune disposizioni, e non lo verranno, per quello che si sente, fino al 7 agosto. Per quello che si può rilevare in proposito, il governo intenderebbe di rinunziare al progetto d'una relazione fra questa camera ed il consiglio di stato. Quest'ultimo verrà semplicemente convocato e continuerà ad occupare dirimpetto al ministero la posizione ch'ebbe finora.

Il generale russo de Grünwald passò per Berlino diretto alla volta di Veimar, onde consegnare a S. A. I. la vedova granduchessa di Sassonia-Veimar lo scritto di condoglianza del suo augusto fratello S. M. l'imperatore delle Russie. Il cambiamento di governo in Veimar non resterà senza influenza per la legislazione ecclesiastica del paese. Riguardo ai matrimoni misti furono prese le più strane disposizioni. La prole nata da consimili matrimoni deve essere informata alla religione di quella parte che si trova da maggior tempo nel paese. In un paese protestante già da'primi tempi la suddetta disposizione non può essere che sfavorevole ai cattolici.

— 25 *detto*. Il presidente degli Stati Uniti ratificò il trattato di navigazione e di commercio conchiuso colla Prussia il 30 dicembre 1852.

— Si annunzia che la polizia sia intervenuta in una coalizione di monopolizzatori di grani. Questi eransi coalizzati verso la fine del mese di giugno. Essi comperarono tutta la segala disponibile sul mercato, per costringere a pagar grosse differenze quelli che avevano speculato a termine sopra questo oggetto. Essi avevano cercato di rinnovare questa speculazione; ma la polizia li avvertì, e si fece rimettere il trattato di associazione. Essi hanno risposto che la loro mira era quella di impedire l'esportazione. (*Gazz. di Col.*)

Coblenza, 22 *luglio*. L'ex-tenente Usener, già tante volte menzionato nel noto processo delle granate di Londra, fu ieri arrestato in questa città. Usener che si trovava alcuni anni or sono qui di guarnigione ebbe il suo congedo per aver ferito mortalmente un abitante di qui, pugnò nello Schleswig-Holstein e più tardi nell'armata rivoluzionaria dell'Ungheria e venne ora come rifugiato politico dalla Svizzera per recarsi, a suo dire, per Marsiglia nella Turchia. Nel suo passaporto v'era il nome tenente Eltester. Il suo arresto venne notificato a Berlino.

DANIMARCA

Copenaghen, 20 *luglio*. Ieri sera ebbe finalmente luogo non la presentazione di un progetto di costituzione complessiva, ma di una legge fondamentale per gli affari particolari del regno di Danimarca. Negli ultimi paragrafi di questa legge viene pronunciata l'abolizione della legge fondamentale sino ad ora in vigore per il regno di Danimarca.

Fra le sorprendenti innovazioni di questo progetto meritano particolare menzione: la limitazione delle sessioni della dieta ad ogni due anni ed un bilancio conteggiato per questo periodo. Il primo ministro Oersted accompagnò la presentazione del progetto con un discorso a voce. Molti membri della dieta avevano abbandonato la città nella sera stessa, per cui si trovava presente a questa riunione appena la metà dei suoi componenti.

Il suddetto progetto è diviso in 61 paragrafi e contiene tre disposizioni transitorie. L'ultima stabilisce: questo progetto deve entrare in vigore subito che il re avrà rilasciata una legge complessiva di costituzione per la monarchia danese e da quest'epoca resta abolita la legge fondamentale del 5 giugno 1849. Dopo la comunicazione del progetto, il primo ministro lesse un rescritto del re nel quale era dichiarata chiusa la tornata. L'assemblea si separò come il solito facendo un evviva al re.

22 *detto*. Il re ordinò che domani avrebbe luogo una seduta straordinaria al consiglio di stato. In questa verrebbe data lettura d'una relazione sulle misure adottate relativamente al colera. Si contano ora 3,062 persone affette e 1,591 decessi.

A Pietroborgo, il 19 luglio, v'erano 649 malati sotto cura. Durante la giornata, vi furono 87 nuovi casi, 36 guarigioni e 29 decessi.

(*Gior. di Francoforte*)

Scrivesi al *Lloyd* :

« Il pubblico è venuto a cognizione della nota colla quale il governo prussiano fece rispondere all'ultima nota danese risguardante la quistione della successione in Danimarca. Il sig. de Manteuffel dice in essa, essere intenzione definitiva del gabinetto prussiano di occuparsi, ora ch'è regolata la quistione, in conformità alle disposizioni prese nella conferenza di Londra, onde togliere alla Russia la possibilità di scendere al trono della Danimarca.

« Se male non ci apponiamo, il governo russo era da bel principio intenzionato di rinunciare spontaneamente ai suoi diritti di successione della Danimarca, e ciò ne viene confermato dalle asserzioni di due ministri inglesi, del conte Malmesbury e di lord Clarendon nella camera dei comuni dell'Inghilterra. Non v'ha adunque più dubbio che questa quistione verrà sciolta in modo soddisfacente per tutte le parti.

RUSSIA

Varsavia, 21 *luglio*. Il governo emanò la seguente ordinanza intorno al cerimoniale degl'israeliti in occasione di sponsali:

« Essendochè durante la cerimonia di sponsali israelitici l'uso introdotto di tagliar parte dei capelli ai due sposi dipende unicamente dal beneplacito dei rabbini e sacerdoti ebrei, questi ultimi saranno obbligati, mediante protocollo, di tralasciare d'ora innanzi tale cerimonia. Coloro che non si vorranno adattare a quest'ordine saranno puniti con arresto di 2 di 3 anni in un istituto correzionale.

« Qualora qualcuno si rendesse colpevole della trasgressione di questa ordinanza, egli verrà immediatamente incorporato nell'esercito attivo, e se egli venisse dichiarato inabile al servizio militare egli verrà chiuso per 10 o 12 anni in una casa di punizione. La donna ebrea poi che si assoggetta a tale cerimonia, pagherà 5 rubli di multa, la quale multa sarà versata nella cassa destinata alle istituzioni di beneficenza per gli ebrei. »

(*Gazz. della Slesia.*)

MONTENEGRO

L'*Osservatore dalmato* porta la seguente corrispondenza da Cettigne di Montenegro, 16 luglio:

« Gli è qualche tempo che alcuni giornali, parlando del matrimonio di S. A. il principe Danilo, si vanno dilettando di citare il nome or d'una, ora d'altra fidanzata e di fissarne perfino l'importo della dote.

« Fra gli altri si distinse il *Wanderer*, viennese, che, nella sua miscellanea di strane notizie politiche della Serbia, spacciò eziandio quella che i montenegrini non possono perdonarla al principe Alessandro per aver egli rifiutata la sua mano di una sua figlia al principe del Montenegro.

« Volle anche il *Serbski Dnevnik*, nel suo N. 42, farne parola sul proposito adducendo semplicemente che diversi fogli sostengono avere il principe Danilo chiesta la mano della figlia del banchiere Sina per conseguire 7 milioni di fiorini.

« Di tutto ciò non havvi parola di veritiero. Il principe del Montenegro non chiese altra mano che quella dell'odierna sua fidanzata, da lui conosciuta a Trieste. I rari pregi, ond'ella va adorna, la sua coltura, la gentilezza de'suoi modi, la nobiltà del carattere sono splendidi titoli per renderla degna compagna del nostro principe, che, posta in non cale ogni idea di ricchezza, sa condegnamente apprezzarne la virtù, vera base dell'umana contentezza. »

SPAGNA

Madrid, 23 *luglio*. Ieri, il presidente del consiglio, generale Lersundi, convocò il consiglio dei ministri, che durò due ore. Tutti i ministri, dopo una discussione animata, sarebbero stati d'avviso di adottare una circolare, che uscirà di qui a due o tre giorni sulla *Gazzetta*.

Non si conosce il tenore di questo documento; ma si sa che nel consiglio dei ministri fu adottata una risoluzione portante che « tutte le concessioni di strade ferrate accordate fino ad ora, colla sanzione di S. M. la regina, saranno riputate legali e valide. » Questa risoluzione sarebbe stata approvata dalla regina. (*Corrisp. part.*)

EGITTO

Alessandria, 20 *luglio*. La flotta egiziana, la quale deve rinforzare la flotta turca, è partita da qui per Costantinopoli il 18 corrente col contingente di truppe e con 11 navi mercantili, noleggiate pel trasporto dei militari. Questa squadra conta 11 navigli, cioè: 2 vascelli, ciascuno di 96 cannoni e 1,200 uomini di equipaggio, 4 fregate, ognuna di 64 cannoni e 600 uomini di equipaggio, 2 corvette, ciascuna con 22 cannoni e con 220 uomini; indi un brick, pure di 22 cannoni, e con 120 uomini, finalmente 2 piroscafi, l'uno di 360, l'altro di 260 cavalli di forza. Questi 11 bastimenti accompagnati da 11 legni mercantili hanno a bordo 9500 uomini di truppe, i quali formano la metà del contingente egiziano. Due altri piroscafi egiziani trasporteranno a riprese a Costantinopoli altri 10,500 uomini. Oltre a ciò si stanno riattando in questi cantieri due navi da guerra, le quali, tosto che siano pronte alla vela, raggiungeranno il resto della squadra, che consisterà allora di 13 bastimenti, ed il contingente di truppe egiziane di terra sarà composto di 20,000 uomini. Queste truppe sono composte tutte di soldati veterani che finirono il loro servizio e che furono ora chiamati nuovamente sotto la bandiera, ed i quali fecero sotto Ibrahim bascià le campagne nella Siria, Anatolia ed Arabia; per cui sono abituati alla guerra. Le truppe sono sufficientemente bene armate. Il fellah egiziano, ad onta della sua avversione per lo stato militare, è un sultano adoperabile, potendo resistere agli strapazzi ed alle marcie forzate anche in mezzo alle massime privazioni; solo gli ufficiali lasciano per lo più desiderare molto.

Questo contingente di truppe sta sotto il comando di Selim bascià, militare valoroso; la squadra è comandata dal viceammiraglio Hassan bascià. L'imbarcazione delle truppe non ebbe luogo in Alessandria, ma alla bocca del Nilo presso Rosetta, dove Abas bascià le ispezionò prima che si imbarcassero. Al Cairo e nell'interno regna gran timore fra la popolazione che presto avranno luogo dei nuovi reclutamenti. Il presidio di Alessandria consisterà di 20,000 uomini. La disposizione degli animi al Cairo non è la migliore e nel commercio subentrò un incaglio sensibile. All'incontro insorge ora qua e là il fanatismo religioso musulmano con sintomi minacciosi, per cui la popolazione che non è maomettana e che non sta sotto la protezione di qualche consolato, è intimorita. Dalla Siria ed Anatolia giungono sempre più dei rifugiati politici; però essi s'astennero finora da qualunque dimostrazione politica. (*Triest. Zeit.*)

CINA

L'ambasciatore inglese nella Cina e governatore di Hong-Kong, sir Giorgio Bonham, fece nello scorso mese di maggio una gita a Nankino per vedere il campo degli insorgenti. Questa città è ridotta un mucchio di rovine e i suoi contorni presentano un quadro di disordine e di anarchia. Gli insorgenti sono occupati in grandiosi lavori di difesa ed aspettano rinforzi dal Sud per marciare sopra Pechino. Sono in possesso di una traduzione della bibbia assai esatta. Professano il protestantismo e sono accaniti nemici del culto degli idoli. Il loro capo si chiama Tai Ping-Vang (principe della pace) e gli attribuiscono una missione divina. Egli porta i titoli di eccelso, santo ecc., titoli che non sono dati che agli imperatori. Essi osservano i dieci comandamenti divini, il loro contegno à assai probo, si astengono dalle bevande spiritose e dal tabacco ed hanno in orrore la bestemmia. Sono spinti alla guerra da uno spinto fanatismo contro la razza tartara e fanno continui progressi. La visita dell'ambasciatore inglese al loro campo li convinse che i governi esteri osservano in questa lotta la più perfetta neutralità.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Times* ha un articolo intorno alla recente protesta della Porta, di cui loda il tono moderato e pacifico.

Sullo stato della questione osserva che le notizie sulla disposizione dello czar ad accettare le proposte della Francia ed Inghilterra erano assai esagerate, mentre il linguaggio del conte Nesselrode non esprimeva che formole di civiltà e non recava alcun impegno.

Dall'insieme il *Times* deduce non esservi alcuna prova dell'accettazione dei proposti accomodamenti per parte della Russia, la di cui condotta porta segni evidenti del sistema di sutterfugi, che fu adottato sino dal principio. Il *Times* insiste sulla necessità di conoscere le intenzioni dello czar intorno all'occupazione dei principati, la quale come mezzo d'intimidazione non ha alcun effetto sulla Porta.

Il *Morning Herald* biasima il ministero per la poca energia che dimostra, osservando che le ultime notizie di Costantinopoli sono ben lungi dall'avere un carattere pacifico.

— Si legge nel *Morning Post* del 27 luglio:

« Per nostra corrispondenza, veniamo a sapere che il 24 luglio i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria e della Prussia, riuniti in conferenza a Vienna, hanno adottato, per la composizione degli affari d'Oriente, un progetto simile, crediamo, a quello da noi analizzato ieri. L'ambasciatore russo, dicesi, non era presente; ma noi non sappiamo se sia per mancanza di poteri sufficienti o perchè esso e l'ambasciatore turco abbiano giudicato conveniente di non assistere alle conferenze fino a che i rispettivi governi non avessero accettato il progetto proposto dalle conferenze stesse. Questa notizia è assai importante, perchè dimostra che le quattro grandi potenze lavorano ad ogni potere per comporre la questione d'Oriente. È difficile il supporre che la Russia abbia a resistere ad influenze così potenti ed unanimi. »

— Leggiamo nella *Presse*, sotto data del 28:

« I dispacci telegrafici di Marsiglia, annunzianti l'arrivo del *Caradoc* con notizie estremamente pacifiche, hanno prodotto stamane a Parigi una certa sensazione. Le notizie di questi dispacci devono essere considerate come false. Se fossero esatte, non avrebbero avuto da Pietroborgo bisogno di fare il giro di Costantinopoli per venire a Parigi.

« Il governo ottomano stava per fare un proclama a tutti i mussulmani.

« Gli armamenti della Porta continuano con attività. Si aspettavano i contingenti (20,000 uomini) della reggenza di Tunisi a Tripoli. Quanto ad Abbas bascià aveva egli messo a disposizione del sultano quattordici bastimenti da guerra, di cui quattro vapori, 15,000 uomini di truppe da sbarco e 25 milioni di piastre. A Costantinopoli, erano già arrivati tre dei bastimenti con una parte delle truppe promesse.

« La Porta non accetta i servizii che di pochissimi stranieri. »

— Il *Pays* ci reca le seguenti notizie da Costantinopoli:

« Gli armamenti si continuavano con una grande attività.

« Durante questi preparativi che si fanno su di d'una larga scala, non bisogna dissimularsi che l'attitudine della popolazione greca diventa sempre più ostile e minacciosa per la tranquillità interna.

Non è solamente a cospetto dei turchi, ma egli è altresì a riguardo degli abitanti europei che i greci dimostrano una certa ostilità. Il manifesto dell'imperatore di Russia ha risvegliato in un certo partito tutti gli istinti del fanatismo che stanno in fondo al cuore di queste popolazioni, le quali pretendono di essere sole a seguire la fede ortodossa. Si crederebbe d'essere trasportati ai tempi ed agli odii delle crociate; e non è a meravigliarsi che un qualche miracolo si compia sotto questo punto di vista fanatico e venga a secondare i disegni nascosti delle ambizioni e dei partiti.

« Ci si dice che infatti un miracolo si è già improvvisamente manifestato. Era il giorno in cui i russi celebravano la festa degli Apostoli; nel dopo pranzo la popolazione ortodossa ingombrava le strade di Pera ammirando un fenomeno apparso innanzi al palazzo dell'ambasciatore russo. Dicevasi che precisamente al luogo da dove si erano tolte le aquile imperiali, aveasi veduto sorgere tutto ad un tratto un gran globo di metallo sormontato da una croce russa e trapassato da diverse freccie.

« La spiegazione simbolica di questa pretesa apparizione sovranaturale era generalmente che la croce russa stava per dominare il modo e che i dardi della Russia trapasserebbero tutti i di lei inimici. La popolazione europea accoglieva naturalmente con increduli sorrisi ed il miracolo e la spiegazione, e da questo delle scene deplorabili. Del resto un colpo di vento rovesciò e il globo e la croce e l'entusiasmo dei greci stessi a questo riguardo.

« Questi fatti però non mancano di una grave importanza: gli atti della Russia hanno soltanto nel vecchio partito greco delle speranze sconsiderate e pericolose che importa di distruggere il più presto possibile, se non vuolsi che delle complicazioni interne si aggiungano a quelle che minacciano la Turchia dall'estero.

« *L'urgenza d'una pronta soluzione è ormai evidente ai rappresentanti di tutte le potenze a Costantinopoli.*

« Del resto non è solamente sulle rive del Bosforo che la Russia ha delle difficoltà ed eleva pretensioni delicate. Una corrispondenza da Malta del 22 luglio ci annuncia che una divergenza diplomatica d'un carattere abbastanza grave sorse fra il sig. Thompson, incaricato d'affari inglese, ed il sig. Doulgouruki, ministro di Russia.

« Il primo avea consigliato al governo dello sciah di porre sul piede di guerra le forze persiane onde aiutare al bisogno l'impero ottomano. Lo sciah avrebbe accolto favorevolmente i consigli amichevoli del sig. Thompson, il quale aveva, per quanto dicesi, ricevuto dispacci importanti di lord Redcliffe.

« A questa nuova il ministro russo avrebbe minacciato lo sciah di domandare i passaporti e fare occupare la Persia dalle truppe russe se il governo persiano non dirigeva immediatamente la sua armata verso la frontiera turca a Nan. Il sig. Doulgouruki avrebbe aggiunto che, nel caso d'una guerra colla Porta, la Persia aveva tutto il vantaggio a dichiararsi per la Russia, che s'impegnerebbe a *proteggerla* e ad aiutarla per riprendere le provincie di Nan e Suliniè, a condizione di cedere *provvisoriamente* allo czar alcune località, che, giusta quanto diceva il ministro russo, non sono d'alcuna utilità per lo sciah.

« Il sig. Thompson e l'ambasciatore turco speravano, alla partenza del corriere, di poter rovesciare gl'intrighi della Russia; questi fatti sono tuttavolta tali da chiarire l'opinione sui progetti costanti del governo russo a riguardo delle provincie di cui si compone l'impero della Persia. »

Nel *premier Paris* sotto la firma Augier, leggesi nel medesimo giornale.

« Tuttavolta al punto in cui sono giunte le cose egli è evidente che la diplomazia esaurì presso a poco tutti gli sforzi che poteansi attendere dalla medesima; una risposta decisiva non saprebbe lungamente farsi attendere; il terreno della pacificazione fu preparato dall'Inghilterra e dalla Francia d'accordo colla Turchia con una lealtà, una moderazione ed una pazienza che non saprebbesi troppo lodare, e che anzi taluno, anzi molti giudicarono eccessiva; l'Austria ha messo tutte le sue cure a conciliare i diversi interessi in quistione. Se tutti questi sforzi cadessero a vuoto bisognerebbe disperare della giustizia e della ragione umana.

« Ma in ogni caso il quesito è posto oggidì con tale nettezza che non è più suscettibile di discussione ed un sì od un no bastano per togliere ormai questo nodo che diceasi così aggrovigliato e che a noi sembra quasi interamente sciolto.

« Checchè arrivi si può essere sicuri che la Francia e l'Inghilterra, dopo avere, nell'interesse dell'Europa e esauriti, tutti i mezzi possibili di transazione, si mostreranno ugualmente premurose a risolvere *prontamente e definitivamente* questo

grave dibattimento e ch' esse sapranno adempiere tutti i doveri loro imposti delle circostanze e dalla sacra causa del diritto europeo. »

— Leggiamo nel *Siécle* :

« Ieri sera nel mondo politico ripetevasi un motto pronunciato, da un personaggio influente, sulla quistione d' Oriente : Lo scioglimento si avvicina ; la Turchia avrà una buona pace od una buona guerra.

« Furono anche assai rimarcati gli ordini del giorno dei due ammiragli francesi, l' uno lasciando, l'altro prendendo il comando della flotta, e che tutti due hanno parlato agli equipaggi in tono bellicoso. « Confidando nel vostro ardore e « nel vostro patriotismo, sarei andato superbo di « comandarvi in un giorno di combattimento » disse il signor De la Susse.

« L'ammiraglio Hamelin cominciò con questi termini la sua allocuzione ai marinai : « L'imperatore « mi chiama per comandarvi nel momento in cui « potremo aver da sostenere l' onore della ban- « diera. Ne sono felice e superbo. »

Ora citiamo la corrispondenza parigina del *Times*:

« Se il sultano ha veramente annunciato l' in- « tenzione di accettare le proposte presentate al « gabinetto di Pietroborgo dall'Austria ed adottate « da lui, si può considerare l'affare d'Oriente come « finito. Resta tuttavolta la questione non meno « portante dell'evacuazione dei principati danu- « biani. Il governo francese ha invitato il governo « inglese ad adottare delle misure più decisive nel « caso in cui non cessasse l'occupazione di questa « parte del territorio ottomano. Gli fu risposto che « non eranvi inconvenienti ad esaminare la que- « stione nello scopo di adottare queste misure. « La condotta della Russia dunque va ad essere « assoggettata alla prova dalle sincerità. Se la « Russia non è sincera, se essa pretende lasciar « giungere l'epoca in cui le flotte saranno forzate « d'abbandonare la loro stazione attuale e nella « quale saranno impossibilitate le operazioni nel « mar Nero, se essa finalmente differisce l'evacua- « zione dei principati, il momento di agire sarebbe « venuto e la moderazione farebbe posto ad una « politica più energica. *Le squadre entrerebbero « nei Dardanelli.* »

NOTIZIE DEL MATTINO

Mentre i dispacci elettrici e gli ultimi giornali di Parigi annunziano che dalla parte di Semlino era giunto a Vienna da Costantinopoli la conferma sostanziale delle notizie che il *Courrier de Marseille* asserisce recate dal *Caradoc*, il *Galignani's Messenger* del 30 annuncia di aver ricevuta le seguente comunicazione telegrafica :

« *Vienna*, 29 *luglio*. Da Costantinopoli si an- « nuncia che la Porta e i rappresentanti delle po- « tenze estere hanno accettate le proposizioni del « sig. de Bruck, le quali stipulano l' evacuazione « dei principati. »

Così tutta la notizia si riduce a proporzioni insignificanti, giacchè mancherebbe precisamente il il punto decisivo cioè l' assenso della Russia.

Il *Corriere Italiano* ha il seguente articolo che predica apertamente la distruzione della Turchia per opera dello czar :

« La vertenza turco-russa non sembra voler arrivare sollecitamente alla sua fine, come sarebbe desiderabile ; e, quantunque non abbiamo nuovi motivi per dubitare d' una pacifica soluzione, pure sembra ognor più probabile che questa si farà attendere ancora per qualche tempo. Sarebbe vano il volersi illudere sui pericoli interni della Turchia che, come abbiamo già detto, possono da un momento all' altro rendere infruttuosi tutti gli sforzi della diplomazia, pericoli che vanno naturalmente crescendo colla prolungazione dell' incertezza.

« Lo stesso *statu quo* alla di cui conservazione travagliano con tanto amore i gabinetti, ha per la Turchia un significato negativo, e gli uomini di stato in generale i quali vogliono mantenere l' indipendenza dell' impero ottomano, lo fanno più per timore delle conseguenze della sua caduta, che non spinti dallo persuasione che la Turchia in Europa abbia elementi tali di vitalità, da garantire per un lungo corso di tempo la sua esistenza. Il vero pericolo per la Porta, lo ripetiamo, non proviene dalle pretese dello czar, nè tutte le difficoltà consistono nelle quistioni insorte fra la Turchia e la Russia, poichè alla fine la prima non può perire senza l'assenso di tutta l'Europa, ma quello che fu per noi ognor motivo di timori è la posizione che occupano in quei paesi l' islamismo ed il cristianesimo, la barbarie e la civiltà che si stanno a fronte nemici implacabili.

« La Turchia non può essere forte, realmente forte, che per mezzo di ciò che solo può darle consistenza e forza, cioè, del fanatismo, alimentato dalla lettura del Corano che predica ad ogni pagina l' eccidio dei cristiani ; e la debolezza attuale della Turchia proviene appunto dalla distruzione dei ianizzeri che erano il fanatismo incarnato ed armato. Se questo fanatismo potesse di nuovo animarsi, egli condurrebbe, non v' ha dubbio, ad una guerra che porterebbe un fine all' impero ottomano. Senza il fanatismo e senza la guerra, il seme sparso dalle parole e degli atti dello czar porterà in un più o meno lungo intervallo di tempo nei *raiah* il suo frutto; *ma il mondo potrebbe esser grato all' imperatore Nicolò s' egli persistesse a voler sollecitare l' opera del tempo, provocando una crisi fatale alla pace, alla prosperità ed alla causa dell' ordine in Europa.* »

Il *Corriere italiano* è un singolare interprete dei voti del mondo.

RUSSIA. Il corrispondente del *Lloyd* scrive da Kalisch, 24 luglio :

« Mentre notizie di Costantinopoli annunziano che nell'Asia i turchi concentrano l'esercito che deve battersi contro il maresciallo Paskiewitsch, questi senza far mostra di curarsi della procella asiatica, si trattiene a Varsavia e passa gran parte del suo tempo visitando gl' istituti di beneficenza della città e si dedica ad altre opere di pace. Intanto il maresciallo ebbe nella persona del principe Schtschrbatoff un nuovo aiutante per ordine dell'imperatore ; non si dubita però, che in caso di una guerra, il principe Paskiewitsch assumerebbe il comando supremo dell'esercito.

« Gl'II. RR. maggiori austriaci Arturo Nugent e Mayer ottennero l'ordine russo di S. Anna di seconda classe. »

PRINCIPATI DANUBIANI. — *Bukarest, 17 luglio.* La *Gazzetta della Valacchia* annunzia l' ingresso dei russi come appresso : Venerdì (15) l'avanguardia dell'I. esercito russo giunse dinanzi a Bukarest sotto il comando di S. E. il sig. aiutante generale, conte Anrep-Elmpt, a 1 ora p. m. Sua eminenza il sig. metropolita si recò incontro alle truppe imperiali accompagnato dal clero portante la croce e l' acqua benedetta. S. E. il consigliere intimo di stato e console generale di S. M. nei principati danubiani, signor di Kaltschinsky, col personale del consolato generale, come pure le autorità civili e militari ricevettero il generale cogli onori dovuti al suo rango. S. E. cogli ufficiali russi si recò nella chiesa di Serindar, dove si portò pure S. E. il sig. di Kaltschinsky cogli impiegati del consolato generale e le notabilità del paese, onde assistere al divino uffizio.

— La *Gazzetta Universale d'Augusta* reca in una lettera di Botosciani 15 luglio, dei dettagli sull' ingresso dei russi nei principati danubiani. Togliamo da quella il seguente passo :

« È difficile farsi un' idea dell'attività e del movimento che regna lungo la via sino al quartier generale. In un solo giorno si presero in ogni stazione postale 116 cavalli per corrieri. Una parte della milizia moldava fu spedita per ordine del principe Gortschakoff sino a Tekutsch, onde custodire i magazzini russi di grani e gli ospitali, non che per servire di scorta. La guardia di confine sul Danubio si dovette rafforzare con un numero di milizia moldava tre volte maggiore di prima. Gli ufficiali russi dicono esser facile e probabile la pace, essere però troppo povero il governo ottomano per pagare le ingenti spese degli armamenti russi, chè solo i viveri delle truppe costano 100,000 rubli d'argento al giorno.

« I governi dei principati continuano a sussistere, ma ciò che essi significhino, potrete facilmente immaginare quanto saprete esser stato ordinato ad ambi gli ospodari di fare i primi la loro visita al principe Gortschakoff. Anche quando si celebrò la festa natalizia dell' imperatore ebbe il principe Gortschakoff la preferenza in tutto. Fu egli il primo a baciare il libro del vangelo, ed il primo ad uscire dalla chiesa. Il semi-sovrano dovette quindi fare una parte molto subordinata. Fra i soldati gregari russi si è sparsa la voce (assurda) che la Porta ha venduta la chiave del Santo Sepolcro agli ebrei, e che il mondo dovrà finire se la Russia non andrà a liberare il Santo Sepolcro. Il generale Dannenberg è pure partito il 13 per Tekutsch. A Jassy non rimase che un presidio di 750 uomini con un tenente colonnello. »

SVIZZERA. — *Berna, 20 luglio.* Il *Bund* annuncia che la proposta della commissione relativamente al conflitto coll' Austria fu approvata con 65 voti contro 29.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 31 luglio, ore 2, min. 55 pom.

Il *Moniteur* pubblica l' approvazione degli statuti della compagnia della strada di ferro *Gran Centrale.*

Il ministero spagnuolo si è dimesso, salvo il ministro dei lavori pubblici.

I movimenti strategici dei russi si sviluppano senza interruzione sul basso Danubio.

I russi occupano Bucharest, nei cui dintorni sarà stabilito un campo.

Borsa di Parigi 30 luglio.

	In contanti	In liquidazione		
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .		78 50	78 95	rib. 05 c.
4 1/2 p. 0/0 .		103 50	103 50	rialzo 05 c.
1853 3 p. 0/0	64 25	»	»	rib. 25 c.
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0 .	96 75	»	»	senza var.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 29 luglio 1853

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. della matt. in cont. 98 50
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 75
Contr. della m. in cont. 96 90 97 96 60 75
1851 » 1 giug. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 95 25
Contr. della m. in cont. 95 50

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio. - Contr. della matt. in contanti 1330
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 611 612
Contr. della matt. in cont. 614 612 50 612 50
Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 697
Via ferr. di Susa, 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 556
Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 690

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1/4
Francoforte sul Meno	211	
Lione	100 05	99 50
Londra	25 05	24 92 1/2
Milano		
Parigi	100 05	99 50
Torino *sconto* . .	4 0/0	
Genova *sconto* . .	4 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 08	20 09
— di Savoia . .	28 75	28 80
— di Genova . .	79 35	79 53
Sovrana nuova . . .	35 11	35 21
— vecchia . . .	34 95	35
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. CARBONE.